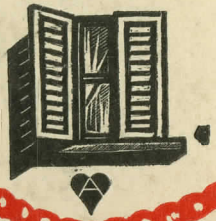
Opuscolo F.A. 2404

L'A·COLLANA·DI·CORALLO

OLINTO DINI

OMBRE E FVLGORI



Nº 16

"L'EROICA"
MILANO

P. MORBIDVCCI

LA COLLANA DI CORALLO
N. 16 OLINTO DINI OMBRE E FULGORI
L'EROICA MILANO

OLINTO DINI

OMBRE E FVLGORI

Tutti i diritti
di proprietà artistica e letteraria
sono riservati
per tutti i paesi
Copyright by " L' Eroica ,,
Printed in Italy
31 Ottobre 1929

Di quest'opera sono state impresse
in carta speciale 50 copie numerate
dall'1 al 50 le quali sono state
messe in vendita a L. 25 ciascuna.

DELLO STESSO AUTORE

VITA E SOGNO - (1900 - 1920)
Milano, edizione de L' Eroica.

NATURA E ANIMA - (1920-1926)
Milano, edizione de L' Eroica.

EPIGRAMMI LIRICI - (1926-1928)
Milano, edizione de L' Eroica.

56407

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
TORINO

RANCURA

Ogni moto dell'essere m'è pena.
Guardo dintorno a cercar pace, e vedo
velarsi d'ombra ogni ridente scena.
April, che gioia rimena,
mi sembra un triste äutunnal congedo.
E quella che m'appare
tra il dolore figura
d'una dolce ai miei sogni giovinetta
anche m'offende. Sono una rancura
strana, selvaggia, a cui solo diletta
sentir le piaghe del cuor sanguinare.

CRUCCIO E SOSPIRO

M'è cruccio aspro la vita;
e tu mi manchi, sollievo dell'arte.
Dovunque gli occhi giro
è riso di campagna rinverdita:
ma, giunto appena all'anima, ne parte.
La mia vita è sospiro.

RAPINA

Dintorno è pena di scolorimento
äutunnale; e tra il verde che muore
sembrano strane voci di dolore
gli assidui striduli ululii del vento.

Una cupa ombra m'è dappresso; e sento
che la mano m'insinüa nel cuore,
e vi diffonde un gelido tremore
da cui s'abbrivida ogni sentimento.

Poi nel cuore mi raspa la man diaccia,
e ne divelle con atroce schianto
una fiorita ai miei be' sogni cara.

E io resto come miser uom che, in pianto,
con disperato anelito le braccia
protenda verso un dileguar di bara.

SENSO DI MORTE

Dalle serene cime del pensiero
luminosa fanciulla,
cui giovanili cori erano scorte,
mi dileguò con la sua luce un nero
stigio nuvol di morte
che spaventoso m'avvolgea la vita.
Ma un súbito ritorno
di quel nero spavento
la sfolgorante visïone annulla:
vivo la morte in ciò che vedo e sento:
profonda ombra infinita
vivo nel chiaro giorno.

GORGONE

Vibra e stride alle raffiche il roveto
che sorge su quest'erma orrida sponda;
sí che penso alla testa di Medusa
con la chioma irta che s'agiti e sibili.
Bene la fiera immagine col mio
tempestoso dolor si mescola. Ombre
calan fosche dall'Alpi, su cui vanno
nuvole come schiere di chimere.

ORA BRUNA

Per me quest'ora passa come donna
brunovestita, china, tutta chiusa
nel suo dolor, velata il viso pallido.
Oh dove sono mai quei paradisi
smaglianti profumati armonïosi
che lungi a ogni tumulto del mondo
mi dà talvolta il balsamo del sogno?
Perché vorrei quest'Ora inghirlandare,
e inebriarla di fragranze e iridi,
e nel suo sguardo fisso nel dolore
spargere dolci nuvole di musica.

TENEBRA

Mi sta dinanzi un ammasso di rupi
che par fuga di belve mostruose
irrigidita da súbito orrore
in petrigno stupore.
Mi riposava negli occhi tranquillo
quando vi giunsi un bel sogno d'amore
come in onde quïete ombra di fiore.
Ma quella vista l'anima
mi ravvolse di tenebra;
e il mio sogno vi muore.

IN VALDITÙRRITE

Gli usati aspetti al cuor m'eran coltelli:
eran piú forte pena alla mia pena;
sí che l'ho qui portata a inebriarla
d'orrore. E' questa una valle selvaggia
intorneata d'asperrime rupi
donde un'aura gorgonëa si spande
ampia. Ed in mezzo tra massi aspri scorre
il fiume, e gli sovrasta la petrigna
vetta di Sassi. Neve cuopre il dosso
del monte opposto, e dalla neve sporgono
ardüi scheggi come da posate
bianche vellute mostruose belve
capi cornigeri. E pel cielo fosche
nuvole vanno, s'intreccian, s'ammassano,
quasi le urgesse insana inquïetudine.
Ed in quell'ombra il mio dolor volteggia,
e la respira, e diventa acre gioia
irta di rupi, torbida di nuvole.

LA SUPPLICE

Lassú, stagliata nella viva roccia,
una croce e, dinanzi, qualche fiore
scolorito dal tempo. Nere nuvole
da foschi monti rapide s'inalzano.
Sta genuflessa all'altare petrigno
ignota esile giovane in gramaglie,
sbarrata gli occhi pieni di dolore,
sporta le labbra, protesa le braccia
e le man giunta: un supplicante anelito.
La sera cade torbida ed avvolge
d'ombre inquïete quel nero mistero
doloroso, che prega.

VISIONE TRISTE

Per un mio triste scuro sogno andare,
come velata dalle nubi luna,
vidi pallida donna in veste bruna.

Andava lenta, con le ciglia assorte,
e aveva nella bianca esile mano
un cupo fiore, dal profumo strano:

il fior dell'ombra: il fiore della morte.

DONNA VELATA

In un lontano mattino d'aprile,
dal verde mio sentiero
vidi a sponda fiorita
muover donna gentile
ravvolta il viso pallido in vel nero.
M'era sogno la vita:
un sogno misto di gioia e dolore.
L'ignota donna colse un roseo fiore,
lo levò alto, e contemplava il cielo:
oh come dolce su quel nero velo
e su quel cereo viso!

ADORAZIONE

In fondo, montagne irte, ma le ammorbida
il mattin d'oro, che sembra un riflesso
di paradiso; l'aria spira amore.

Giace per terra insanguinato e pallido
un giovinetto. Ei cadde a mezzo il monte,
e negli occhi ritien l'ansia del culmine.
Gli sta presso, in ginocchio, una fanciulla
sparsa il vel bianco di macchie sanguigne,
piegata il doloroso viso cereo,
le ciglia intenta, congiunta le palme:
un'adorante fisa passïone.

E par su quella scena dal ciel cada
con l'orïente una dolcezza effusa
da invisibili sguardi di bontà.

CULMINE

Rompo una cerchia ostile e con un grido
di gioia corro ad un verde rifugio
per adorarvi la donna d'un mio
recente sogno. Ha grandi occhi profondi,
in cui le passano or fierezze d'aquila
or mitezze di tortora. Le scende
come bruna ombra su gigli, la folta
capigliatura sulle spalle candide.
Sorge vicino un'ardüa montagna
cui bacia il sole. Su per essa andiamo
con nel cuor l'ansia d'arrivare il culmine.

Giunti e posati, ed ella i suoi nei miei
occhi fissando, mi si fanno musica
sensi e pensieri e mi si cangia il mondo:
l'intimo spirito aprono le cose;
han risonanza eterëa le voci;
eterëo sorriso hanno i silenzi;
e dal ciel sulla nostra anima cade
rugiada di soave eternità.

DESIDERIO INAPPAGATO

Salgo su per deserta alpestra roccia,
e vorrei quest'orrore,
cui nessun senso di vita ravviva,
fiorir di dolci immagini canore;
ma il desiderio non mi giunge a riva;
è in me tristezza di secca sorgiva
o di rosa che muoia ancóra in boccia.

RICHIAMO VANO

Da un cespuglio, come un'onda
ov'aurora si rifletta,
balza fuori giovinetta
snella fresca rosea bionda.

E poi ch'ha d'un dolce riso
la campagna salutata,
volge al primo sole il viso,
e canta a voce spiegata.
Fanno selve, fanno prata
con sussurri ampio bordone
all'amorosa canzone
che il mattino empie gioconda.

Ma è vano quel richiamo
di gioia al mio triste cuore.
Ala in invischiato ramo

od in artiglio d'astore,
il mio cuore tra il dolore
si dibatte e geme sangue;
e poi s'abbandona e langue
in un'angoscia profonda.

M'era il cuore forza e ardire;
avea il mondo in signoria;
ma ora è lento morire:
morir di malinconia.
Che pena quest'agonia
fra tanta gioia che canta,
e mentre si rïammanta
la terra d'erba e di fronda!

INVITO VANO

Tra le selve all'april nuovo risorte
passar lieta la vidi;
e aveva un fresco ramoscello in mano.
Mi disse al cuor quella vista: sorridi!
Ma l'invito fu vano:
ché m'era il cuore cerchiato di morte.

SETE D'AMORE

Con la fremente gioia di bocca arsa
che nell'estivo ardore
beva a fresca onda all'improvviso apparsa,
beverebbe il mio cuore
a una fonte d'amore.

LUCE D'AMORE.

Alla levata del sole,
che sfolgorante splendore
da polle fiumi torrenti
del suol natio!
E se mi torni l'amore,
che sfolgorio
da tutti i miei sentimenti!

SORRISO

Al suo sorriso mi parve nel cuore
m'entrasse un roseo rugiadoso fiore.

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
TORINO

CERCHIO SOAVE

Guardo ricurva rama
di rosëi fioretti che s'allaccia
a fusto lieto di novelle fronde;
e l'amoroso pensiero mi chiama
al collo un cerchio di tenere braccia;
e il cuor m'ardesse di forze gioconde!

CAPELLI D'ORO

Poi che ho visto lassú, tra fronda e fronda
sporgere una soave testa bionda,
sembra pel mio sentier mano invisibile,
con placido lavoro,
m'avvolga intorno al cuor filini d'oro.

MAGGIO IN DICEMBRE

Rigido ho intorno gelo decembrino.
Ma dovunque lo sguardo mi si posa
la tua figura l'Amore mi traccia;
sí ch'arbusti di rosa
mi sembrano fiorir su questa diaccia
rigidità ch'attornia il mio cammino.

MANO TRA ROSE

Candida com'aliso
vidi una bella mano
sporger da ciocche di rose vermiglie.
Il ciel versava un beato sorriso
sulle primaverili maraviglie.
Ed io sentii per gli occhi al lato manco
scendere ed aggirarmisi pel cuore
quel dolce color bianco
e quel dolce purpurëo colore.

FRESCHEZZA

Fende il quïeto mezzogiorno snella.
L'agili mosse e il sorridente viso
han limpide freschezze di sorgiva.

M'entra nel cuor quel moto e quel sorriso,
e di liete sorprese mi ravviva
la tarda vita di vita novella.

Arresto l'orme e dolce il capo inchino
a meditar quel senso di mattino.

FIGURINA LIETA

E' fresca esile bionda,
e ha lieve abito rosa.
Campagna graziosa — la circonda.

Mi pare un alberino
fitto di rosei fiori
e che al sommo s'indori — di mattino.

Tal vista in me si specchia
come in vive acque, lieta.
Oh il cuore del poeta — non invecchia!

ROSA IN AUTUNNO

Levo lo sguardo da caduta foglia,
e lo rivolgo a intempestiva rosa,
che a soavi pensieri il cuor m' invoglia.

Sembra ridoni alla selva che muore
quel fiore un senso di rinato aprile;
sí che l'autunno mi sorride in cuore
come serenità primaverile.
Forse cosí una donna gentile
rifiorirebbe di gioia amorosa
la tarda vita che mi si dispoglia.

MESSAGGIO MATTUTINO

Mi sofferma tra via nel dolce tempo
che non anche è l'aurora e l'alba muore,
lieto sogno d'amore;
e in esso infondo ciò che vedo o ascolto:
il varïare tenüe del cielo
su nude cime di monti sfumati
da un grigio umido velo:
e selve e campi e prati
che di rugiada brillano
e da cui s'alzan gorgheggi d'alati.

Vola, o mio sogno, e col sole novello
entra la casa dov'ella riposa,
e versa nel suo cuore
la mia gioia amorosa
cui diè figure e suoni il dolce tempo
che non anche è l'aurora e l'alba muore.

GIÙ PEL CLIVO

Quando, poc' anzi, vidi giú pel clivo
scender fanciulla bionda
ch'empiva l'aria di gioia canora,
nella memoria mi rifluí onda
colorata d'aurora
e levante in suo corso inno giulivo.
Mi piace ad ora ad ora
fermare o indugiar l'orme
a piú soavemente
sentir fluire in me quella corrente
e in me rider le dolci umane forme.

PER L'ERTA

Sale con lieto ardore
per la nuda erta la bella fanciulla,
e par che faccia dall'asprezza brulla
ad ogni passo germogliare un fiore.
Giunta al sommo, m'arride gloriosa;
ed io, cui tanti gravarono affanni,
godo obliarmi nella radïosa
felicità dei suoi diciassett'anni.

TRA PESCHI IN FIORE

Mentre contemplo questa nebbiolina
rosea di peschi in fiore,
mi si disegna in cuore
un dolce viso pallido
effuso d'una lieve tinta rosa
e schiuso appena gli occhi, in cui par tremoli
gioia desiderosa.

DOLCE RIPENSAMENTO

Primaverile
si fa ad ora ad ora
il mesto autunno della vita mia,
e dal cuore, rinato all'armonia,
spontanei freschi mi sgorgano i canti
se ripenso il sorriso grazïoso
d'una donna gentile:
vermiglio e bianco fior che rugiadoso
riscintilli all'aurora
e sparga onde fragranti.

ASTRALIS

Per via ch'è riso di fresca verzura
l'amoroso pensier mi raffigura
una nuova gentile creatura:
raggio di stella in dolci umane forme.

Sorgono incanti dove pone l'orme;
al suo sguardo il dolor muore o s'addorme;
l'ora per me da Lei trae le sue norme;
l'aria s'orna e s'imbalsama di Lei.

Se si avverasse alfine Ella a' di miei,
oh con che gioia la saluterei
dicendole adorando: — Tu mi sei
la desïata creatura bella

ch'è qui in terra un riflesso di stella!

SOGNO VELATO

Come un amor virgineo che non osa
effondersi in parole
o la spera del sole
dalle nuvole ascosa
o, tra la nebbiolina
di marzo, il tenue rosa
de' peschi, è questo sogno che nel cuore
mi ride stamattina
con desïosa dolcezza pensosa.

PRIMAVERA E AUTUNNO

Gaia dintorno ride primavera:
ma nella quercia è dolcemente austera.
V'è nella quercia, tra le foglie nuove,
qualche foglia appassita:
tristezza pertinace dell'autunno.
Ed io penso una vita
in cui gioie risorte
sono dolci compagne a gioie morte.

OPUS DUPLEX

Talvolta, allor che qualche immagin bella
mi si dischiude dall'interno ardore,
ratto il pensier la coglie, e la cesella
con lenta intensa fissità d'amore.

E talvolta il pensier mi s'affratella
nell'opra a maschio vigor di scultore
che in apüo marmorëo vigore
s'avventa e impetuoso lo scalpella.

Io so l'acuto gäudio che intaglia
di grazïose linëe perfette
la metallica lamina forbita;

e so anche la gioia che si scaglia
furïosa nel masso a trarne schiette
forme spiranti di gagliarda vita.

OLTRE IL MONDO

Allora che per l'anima il veleno
del tedïo ti circola, o poeta,
sí che un oscuro avverso poter vieta
che ti conforti qualche ben terreno,

cerca oltre il mondo un rifugio sereno,
e ivi poni al tuo desio la meta:
l'amico porto ch'alla irrequïeta
tua vela apre un tranquillo ospite seno:

l'elisia plaga portentosa dove
non è dolore, e una raggiante vita
fluisce come lento fiume d'oro:

la plaga dove all'anima smarrita
ogni attimo che passa offre un tesoro
di consolanti maraviglie nuove.

AVEMMARIA

Ondeggia il suono dell'avemmaria
per la quïete dell'estiva sera;
ed in esso odo note d'armonia
celeste, piene di dolcezza austera.

Par che la terra alla musica pia
che, di pace e d'amore messaggera,
il cielo con quel suono al mondo invia
alzi una muta solenne preghiera.

Sale dai monti, come da un altare
immenso, grandïosa anima orante
in cui mille di cose anime sento;

e quel solenne della valle orare
mi sembra che si mescoli al concento
delle discese in terra armonie sante.

DI COLLE IN COLLE

Mentre fra verdi mormoreggiamenti
silvani salgo su di colle in colle,
e nell'aperto sole il pian ribolle
corso da turbinii polverulenti,

liete freschezze mi recano i venti
delibate da roride corolle,
da vispo niveo tremolio di polle
e da rapide fughe di torrenti.

Giunta appena una cima giungere ardo
un'altra cima donde in piú gran giro
mi si dispieghi il sereno orizzonte;

e mentre salgo mi ride la fronte,
mi ride il cuore e m'è gioia ogni sguardo
ogni passo ogni sosta ogni respiro.

A Q U I L A

Il giovine cennò col dito e disse:
— Stamani abbiamo visto un aquilotto
uscir dal covo e muovere alla cima
della montagna — A quel suo dir, negli occhi
ebbi gli occhi dell'aquila, e nel cuore
fitti battiti d'ala; e poi mi fu
pronta, di lancio, l'anima sull'alpe;
e volteggiava tra le sue punte aspre,
che, com'irte armi d' impietrato assalto
titanico, ferivano il ciel roggio.
M'era l'anima un fulvo ardor volante
che ad ogni attimo piú s'inebriava
di forza e luce.

EBBREZZA

Vado per selve. Ogni cosa che guardo
e ogni voce che ascolto diventa
in me fervore di luce e di musica.
Mi sembra il mondo regïone elisia;
il cuor m'è dolce tumulto canoro:
sono una gioia che vede ode canta.

CANDOR NELL'OMBRA

Folto rezzo mi trema nel languido chino piacere
dei sognanti occhi, e in esso di tratto in tratto mi giunge
dal cuore un candido senso di limpida fervida gioia
da te venuto, o cascata, che a lungo or ora guardai
respirando beato la tua spumeggiante freschezza.

ODOR SILVANO

Come incerto fra mesti pensieri pensiero di gioia,
l'aura di marzo con timidi cenni di miti carezze
erra per questa valletta le cime ancor nevicata.
E ad ora ad or quell'aura mi reca un odore silvano
lieve lieve, ch'appena lo percepisco: un odore
che par venga da qualche sereno mattino de' miei
anni d'infanzia; m'è l'anima pianto che tenue sorride.

OMBRA

Abbagliante splendore
è in ogni parte il cielo,
e mi fa dolce l'ombra
ove sognando mi figuro l'anima
un placido sopore
ravvolto in bruno velo.

MERIGGIO

Mentre da ombra immota di selva contemplo l'azzurro
cielo e la verde campagna, flagranti alla sirïa vampa,
mi par che l'ora il rapido corso rallenti stupita
dalla vasta quïete che sopra e dintorno risplende
accarezzata da grande concorde inneggiar di cicale.

FLUIDITÀ

Guardo il fiume natio,
ed in esso m'oblio;
e mentre dolce l'anima mi va
con quella biancazzurra
fluidità,
sento nell'onda che a' piè mi sussurra
altri sussurri d'onde,
e in questa sponda vivo mille sponde.

SOPOR CANDIDO

Era tutta irta di puntute rupi
e nudi rami quest'apua campagna
ora adeguata nella morbidezza
della recente neve: un sopor candido.
Bianche silenzïose lievi passano
l'ore.

FIORI DI MELO

Da quel melo mi vien, come da bocche
di giovinette un salutante riso,
incarnatina grazïa di fiori
che ai freschi venti del mattino oscillano
e di tremule stille brillano. Ampia
è intorno pace di smeraldo e d'oro.
Par dai fiori all'agiato mio riposo
si stendan lievi aerei rosei fili,
e furtivi mi vadano per l'anima
e grazïosamente la ricamino.
Occhieggia vispo di tra i fiori Aprile.

CHIARITÀ

Nessun'ombra ho negli occhi
di sentimenti che non siano miei;
e se l'avessi, ne dolorerei.
Come schietti si specchiano
in questa chiarità che non ha velo
i monti, i colli, il cielo!

GIOIA SERENA

Non la gioia ch' è fiamma consumante
presta ciò che la nutre, ma la gioia
che a lungo indugia, che se stessa ascolta,
oggi risento mentre luminoso
volge il meriggio su quest'erma fisa
altissima quïete di campagna.

PACE MERIDIANA

Grave e soave come luminoso
ondar quïeto di profondo mare
m'è il ritmo della vita in quest'altissima
meridïana pace radïante.
Rompe a tratti il silenzio l'iterata
duplice nota del cuculo ascoso
di severa dolcezza varïando
l'oro dell'aria appena all'aure tremulo.
La terra gode in pienezza di gioia
il suo vigore e l'ardore del cielo.

PAUSA

Ampia beata quïete di soffice prato in che alto
regna meridïano lucido silenzio,
oh come l'anima mia, ch'è vivo operoso fervore,
adagiare su te questa sua pausa gode!

INCANTI

La vita m'era una fuga precipite
da doloroso pensiero in pensiero
piú doloroso: mi battevan l'anima
ratti i flagelli dell'Inquïetudine;
sí che m'è gioia grande questa placida,
che tanto sospirai, serenità;
e di ridenti visïoni gli occhi
stanchi ed afflitti riconforto e abbello:
cielo tranquillo su tranquillo mare:
l'arcobaleno tra il fuggir del nembo:
un meriggiar di mandra — ed il pastore
sonnecchi e sogni, dalla mano scorsogli
il vincastro —: una nuvola purpurea
e candida su bianche alpi alïante:
ubertoso di mèssi auree piano ampio
solcato da real fiume quïeto:
meridïana selva a onde lente

di vento e risonante di cicale:
su roseo fiore farfalla iridata
o nivëa che inebrïa di nettare:
in una sera estiva annoso parco
in cui tinniscan zampilli di vasche
navigate da ozïo di cigni:
giovane donna dalle danze reduce
che sorridendo memori sorrisi
e con atti soavemente languidi
riponga i suoi monili e le sue rose:
la figurata nella pitica ode
estasi dal febeo plettro diffusa
per le immortali regïoni: siede
pace oblïosa sulle olimpie fronti;
lascia il crudo Are la lancia cadere;
il Fulmine s'estingue, piega l'ali
l'Aquila e giú pe' fianchi le abbandona;
sopor le grava soave le palpebre;
e alterno il dorso le molleggia al ritmo
della beante melodia.

REVIVISCENZA MITICA

La dolce maga Poesia stamani
con lieto impero fa che si ridesti
in me la gioia d'un'ora che vissi
sotto cognata spoglia in remoto evo.

Questo mattino è un altro che già fu;
e la natura mi si trasfigura.
Scattan dai tronchi smeraldine driadi,
affioran glauche naiadi dall'acque,
baldi e procaci qua e là folleggiano
gli arguti ispidi satiri cornipedi.
Ferve di cori e d'imenei la selva.
E di lassú, dal sommo dell'opposta
montagna, l'apollinea cetra d'oro
raggianti armonïose onde diffonde
ampie e con echi profondi; e ne freme
dalle vette piú ardüe sin dove

mi giunge l'occhio, estatica la terra.
A' piè mi s'apre una valletta, e ivi
rosea tra il verde riposa Dïana
agiatamente, e l'alto ozio dei campi
inebrïa d'ambrosïo profumo.

MUSICA

Or mentre grandïosa musica odo
mi sembra che nel tempo sbocchino auree
fiumane da incantato luogo alto alto
sulle vicende terrene: una stella:
un rigoglio continüo di forze
luminose.

ALBA D'ANIMA

Talora mi fu l'anima vol d'aquila
a cime teso con stridii guerrieri,
o mi fu salïente lodoletta
alzante al cielo inni d'agreste gioia.
E stamani mi par l'ombra de' sensi
mi si dilegui e da essa si svolga,
come l'alba dal bruno della notte,
lieve soave purità di luce.

DOLCE MORTE

Nella serena pace del mattino
äutunnale non m'appare triste
la selva che si sfronda. A una a una
con placido silenzïo cadere
vedo le foglie di rugiada lucide,
e penso un morir dolce, un rassegnato
dolce morir consolato di cielo.

TRA DUE VISIONI

Orrida innanzi la Morte mi sta,
come a un bimbo un fantasma in buia stanza.
Ed io gl'impauriti occhi ne volgo
a sorvenuta immagine soave:
un chino fior purpurëo che pio
versa sorrisi odorati su urna
marmorëa fra il verde e circonfusa
da tepido sereno oro di sole,
sopra svernando l'allegria d'un nido.

OMBRA E SOLE

Ti penso, ombra di morte, con un brivido
profondo, lungo: ma riso di sole
su te s'effonde con pia gioia; e l'anima,
corsa e ricorsa da tremiti gelidi,
s'affisa tutta in esso e lo sugge avida.

SUONI E SILENZI

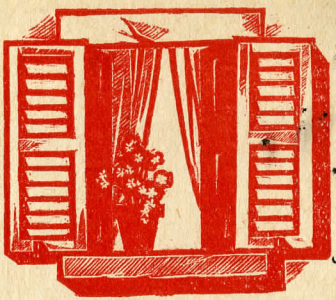
Suoni e silenzi in questo mattin puro
nel riposato cuor m'entrano placidi
come in onda quïeta quîete onde.

DOLCEZZA D'ALBA

Par che da me non sorga ma che cada
dall'alba in me la gioia di stamane;
ché freschezze di cielo e di rugiada
sento in me farsi dolcemente umane.
Intorno aleggia quella gioia pura,
e si mescola ai fiori e alla verzura.

CIELO TRA IL VERDE

Guardo tra le radure del fogliame
l'azzurro cielo. Non par lungi il cielo
ma sulla selva posato, e spiarne
par con mille occhi la secreta vita
misterïosa di silenzi e ombre.



INDICE

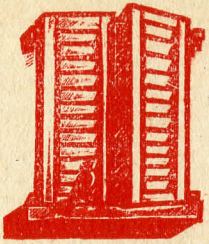
Rancura	Pag. 11
Cruccio e sospiro	» 12
Rapina	» 13
Senso di morte	» 14
Gorgone	» 15
Ora bruna	» 16
Tenebra	» 17
In Valditùrrite	» 18
La supplice	» 19
Visione triste	» 20
Donna velata	» 21
Adorazione	» 22
Culmine	» 23
Desiderio inappagato	» 24
Richiamo vano	» 25
Invito vano	» 27
Sete d'amore	» 28
Luce d'amore	» 29
Sorriso	» 33
Cerchio soave	» 34
Capelli d'oro	» 35
Maggio in dicembre	» 36

Mano tra rose Pag. 37
Freschezza » 38
Figurina lieta » 39
Rosa in autunno » 40
Messaggio mattutino » 41
Giù pel clivo » 42
Per l'erta » 43
Tra peschi in fiore » 44
Dolce ripensamento » 45
Astralis » 46
Sogno velato » 47
Primavera e autunno » 48
Opus duplex » 49
Oltre il mondo » 50
Avemmaria » 51
Di colle in colle » 55
Aquila » 56
Ebbrezza » 57
Candor nell'ombra » 58
Odor silvano » 59
Ombra » 60
Meriggio » 61
Fluidità » 62
Sopor candido » 63
Fiori di melo » 64
Chiarità » 65
Gioia serena » 69
Pace meridiana » 70

Pausa Pag. 71
Incanti » 72
Reviviscenza mitica » 74
Musica » 76
Alba d'anima » 77
Dolce morte » 78
Tra due visioni » 79
Ombra e sole » 80
Suoni e silenzi » 81
Dolcezza d'alba » 82
Cielo tra il verde » 83

156407

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
TORINO



ORNO
ALDO
PATOCCHI

FINITO DI STAMPARE NELLE
OFFICINE DELLA "VARESINA
GRAFICA" IN VARESE
IL 31 OTTOBRE DEL 1929
DA L'EROICA - MILANO
CASELLA POSTALE 1155

VIVA PER SEMPRE L'ITALIA
ALUNNA DELLA POESIA
E MAESTRA DEI POPOLI

COSTA
LIRE
6